

Fernanda De Benedetti: si è spenta una luce

E' scomparsa a 86 anni una delle figure più rappresentative della medicina genovese. Quando finisce una vita - una vita contigua al nostro cammino - si affollano nella nostra mente ricordi e domande. I primi sono un bilancio del passato: incontri, amicizie, segni di presenza nel mondo; le seconde sono le domande di tutti, sul perché e sul dopo della vita, e sul come è stato speso questo capitale che abbiamo ricevuto. Ma il passato e il futuro sembrano essere collegati in una continuità; e questo ci può in qualche modo consolare. Così oggi, che si è chiusa l'esistenza di Fernanda De Benedetti, pensiamo al bilancio della sua vita come a un bene prezioso per ciò che ha fatto e per ciò che rimane e rimarrà come traccia del suo passaggio.

Così ripensiamo anzitutto alla sua lunga carriera ospedaliera: da giovane assistente a viceprimario al San Martino nel reparto del professor Gastone Santucci e poi in quello del professor Rodolfo Cheli, successivamente divenne primario all'Astanteria del Pronto Soccorso; ebbe così modo di elargire ai malati la sua scienza medica, specificatamente nel settore della cardiologia, in cui si era specializzata nel 1958.

I suoi interessi si ampliavano peraltro oltre al campo medico: il mondo artistico-culturale e quello politico-sociale facevano parte del tessuto portante della sua complessa personalità; che era caratterizzata, oltre alle sue indubbie doti di determinazione operativa, anche da una divertente capacità di arguzia, che si esprimeva con la visione ironica di certe evenienze, tacitamente espressa da un fugace ammiccamento.

Solo agli amici, talvolta, concedeva la confidenza di far ascoltare la sua voce di soprano, memore degli studi e dei riconoscimenti della sua gioventù; solo a loro rivelava il suo amore,

oltreché per la musica, per tutte le arti ed in special modo, per la pittura, con lo spirito di sagace collezionista.

Questa sua esigenza interiore di nutrirsi di arte e di cultura aveva avuto particolare riconoscimento con la designazione alla presidenza della Commissione culturale dell'Ordine, dove si prodigò fino alla fine per organizzare convegni, mostre e conferenze. Non di minor rilievo fu la sua attività nell'ambito della medicina sociale, nella cui disciplina aveva conseguito la libera docenza; ebbe così modo di applicare concretamente questo suo specifico sapere nella carica di assessore alle attività sociali del Comune di Bogliasco, durante gli anni in cui vi risiedette.

La sua esigenza civile di mettersi a disposizione attiva delle associazioni che condividevano i suoi interessi sociali e professionali la portò a diversi impegni direttivi: dallo Zonta Club Genova uno - di cui fu socia fondatrice - all'Associazione nazionale donne medico (Aidm), ed a quella Internazionale (Mwia), nonché all'Associazione medici pensionati (Federspev) e, quale consigliera, all'Ordine dei medici di Genova. Infine - ma forse "in primis" - non ci possiamo dimenticare della sua dedizione alla gente bisognosa di aiuto, che la condusse come medico volontario nella Repubblica Centrafricana e, tra di noi, a far portare le bottiglie di latte alle famiglie più povere.

Tutto questo arco di valori crediamo non richieda ulteriori commenti; perché siamo convinti sia il miglior viatico per passare serenamente la soglia che chiude la nostra terrena esistenza.

Silvano Fiorato

